

7. INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

in questi anni recenti, non senza fatica, ma con grande impegno, anche la nostra Chiesa si è confrontata con il cammino della Chiesa italiana, che ha introdotto una radicale revisione nel cammino di iniziazione cristiana dei bambini in età scolare. Rispetto ad un tempo e ad un contesto precedente, nel quale questa si poteva dare per scontata, è emersa sempre più la consapevolezza che **accompagnare alla fede significa educare alla vita cristiana nell'inserimento progressivo in una comunità**. Questo significa **'iniziazione nello stile catecumenale'**. Nel giugno 2015 il vescovo Diego Coletti approvava il nuovo *Progetto di Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi*, che faceva seguito alla Nota da lui promulgata in data 11 luglio 2012¹. Pur con tempi ed esperienze in parte diversificati, le nostre parrocchie hanno generalmente accolto tali indicazioni. Al contempo, intorno a queste scelte, si è creato un dibattito e un confronto vivace. Dopo un attento ascolto delle scelte emerse dall'Assemblea del Sinodo, ben consapevole del fatto che il dibattito è ancora aperto - non solo tra di noi, ma anche nella Chiesa italiana - in merito all'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, dispongo, per il momento, quanto segue.

7.1. Rimando alla lettura e all'accoglienza di quel documento e **confermo per la nostra diocesi la validità del Progetto** nelle sue linee essenziali, tra le quali anzitutto: lo stile catecumenale del percorso di iniziazione; il protagonismo dell'intera comunità e delle famiglie nell'accompagnamento alla fede insieme ai catechisti; la forma esperienziale, oltre che intellettuale, dell'accostamento alla fede cristiana nella comunità. **Confermo, altresì, le tappe del percorso come proposte dalla Nota e dal Progetto**: il percorso di accompagnamento **'0-6 anni'**, successivo alla celebrazione del Battesimo dei bambini; la tappa della **'prima evangelizzazione'** (della durata di almeno un anno); la tappa del **'discepolato'** (di tre anni) e il successivo e importante tempo della **'mistagogia'** ossia un tempo prolungato per approfondire i doni ricevuti con i sacramenti, inserendosi sempre più nel contesto comunitario (si tenga conto del sussidio *Vivi ciò sei*). **Confermo anche l'ordine dei sacramenti come già stabilito: Battesimo, Cresima ed Eucarestia**. Quest'ordine è finalizzato a vedere nella celebrazione dell'Eucarestia il culmine dell'iniziazione. Questa finalizzazione all'Eucarestia è da intendere non solo in termini di successione cronologica ma, anzitutto, qualitativi. Essa, infatti, diventa fonte e nutrimento della vita ordinaria di un cristiano, inserito in pienezza nella comunità. Cresima ed Eucarestia siano celebrate al compimento della tappa triennale di discepolato. Nella programmazione del tempo del discepolato si inserisca la preparazione e la celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

7.2. Integro questo primo punto con **due elementi di novità**. Quanto qui disposto venga applicato a partire dall'anno pastorale 2023/2024, con un prudente senso di adattamento rispetto a coloro che già oggi hanno iniziato il percorso di iniziazione del tempo di discepolato.

a. A riguardo della modalità celebrativa dei sacramenti, modifico e integro il Progetto e la Nota (al n. 3) con un elemento di novità che trova le sue ragioni in alcune esigenze educative e pedagogiche, che pure sono da tenere in considerazione. Ritengo necessario che **le celebrazioni della Cresima e della (prima) Eucarestia siano distanziate da un congruo tempo**, che lascio stabilire alle comunità con i loro pastori, ma che non deve superare in ogni caso il periodo massimo di un anno. Quanto all'età, non si estenda questo tempo oltre il limite massimo degli undici anni. Il congruo distanziamento tra i due sacramenti potrà favorire una più attenta comprensione dei doni propri di ciascuno: ciò è necessario per una loro celebrazione più fruttuosa. Alla luce dell'esperienza positiva di alcune comunità pastorali e di alcuni vicariati, suggerisco come modalità possibile anche la celebrazione della Cresima all'interno di una liturgia della Parola presieduta dal Vescovo o da un suo delegato. Questa celebrazione è da tenersi preferibilmente nel tempo pasquale, così da esprimere che lo Spirito è dono del Risorto. Escludo, in ogni caso, la celebrazione unitaria dei sacramenti.

¹ Nota pubblicata sul «Bollettino Ecclesiastico Ufficiale» 86/2012 n 4,142-145

b. Riconosco, infine, la **possibilità di personalizzare i singoli percorsi dei bambini e delle loro famiglie**. Secondo il prudente giudizio della famiglia e del parroco, si valuti la possibilità che singoli bambini possano accedere all'Eucarestia anche prima della celebrazione della Cresima. Si utilizzi questa possibilità nel caso in cui vi sia nel bambino/ragazzo una particolare sensibilità e un autentico desiderio di ricevere l'Eucarestia sostenuto dalla percezione della grandezza del Mistero lì realizzato. Si aggiunga come criterio anche l'effettiva e costante partecipazione alla vita della comunità e alla celebrazione domenicale del bambino con la sua famiglia. Non manchi, in ogni caso, un giusto tempo di preparazione al dono del sacramento. Questa personalizzazione, criterio che pure era già espresso nel *Progetto* e che oggi rimarco, è da intendere come una rispettosa attenzione al cammino di ogni singolo fedele. Tale possibilità apre la strada ad un accompagnamento alla fede che, in un prossimo futuro, sarà sempre più personalizzato e non più vincolato a gruppi precostituiti e stabiliti secondo l'età scolare.

8. ACCOMPAGNAMENTO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Non deve mancare nella comunità cristiana un'attenzione specifica rispetto **all'accompagnamento nella fede di persone con disabilità**. L'Ufficio per la catechesi coordini la creazione di un tavolo di lavoro fra più uffici pastorali e associazioni al fine di individuare insieme indicazioni pastorali univoche e proposte formative in dialogo con le famiglie.

9. PADRINI E MADRINE

La celebrazione dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione costituisce **un'occasione di incontro e, sempre più spesso, di annuncio e di proposta di vita cristiana anche per coloro che sono scelti dalle famiglie per assumere il compito di padrino e madrina**. Occorre camminare insieme a queste persone che, pertanto, devono manifestare disponibilità a compiere un percorso di fede. Il parroco dedichi tempo all'ascolto e alla conoscenza delle situazioni concrete delle persone, al fine di compiere in un dialogo fraterno la verifica circa i requisiti richiesti dal can. 874 § 1 CIC e, nello stile suggerito da *Amoris Laetitia*, si confronti circa l'eventuale superamento delle esclusioni pastorali derivanti da situazione cosiddette "irregolari". **Si abbia cura, per la celebrazione della Confermazione, che il padrino o la madrina siano preferibilmente gli stessi del Battesimo.**